



La «grande paura» del conte Alfieri

VITTORIO ALFIERI, Epistolario, Vol. II (1789-1799), Casa, d'Alfieri, pp. XV+283, s.l.p.

Il famoso anno 1789 quando la paura cominciava a entrare nella casa dei patrizi parigini, anche il conte Vittorio Alfieri da Asti, colà residente in compagnia della contessa d'Albany, si faceva prendere dall'angoscia: «Dall'aprile dell'anno 1789 in appreso — scrive nella Vita — io era vissuto in molte angustie d'animo, temendo ogni giorno che un qualche di quei tanti tumulti che insorgevano ogni giorno in Parigi dopo la convocazione degli Stati Generali, non mi impedisse di terminare tutte quelle mie edizioni tratte quasi al fine... Mi affrettava quanto più potevo, ma così non facevano gli artefici della tipografia del Didot, che tutti travestiti in politici e liberi uomini, le giornate intere si consumavano a leggere gazzette e far leggi, invece di comporre, correggere e tirare le dovute stampe».

L'irrequieto Alfieri aveva scelto un cattivo periodo per mettere in ordine le sue Tragedie (che però sarebbero uscite entro la fine dell'anno in sei magnifici volumi, appunto presso il parigino Didot). Non bastava distribuire l'edizione, si era messa a scrivere a destra e a sinistra per trovare sottoscrittori disposti a prenotare e ad acquistare l'opera, non facile, per il momento del carattere instabile e dell'indole viciosa che rendeva ancora più complicata l'impresa di tenere regolari contatti con i corrispondenti italiani.

Scappato in fretta e furia dalla Babilonia rivoluzionaria, l'Alfieri pensò bene di avvicinarsi ai suoi destinatari, ai suoi lettori e sostenitori. La sua corrispondenza non ebbe comunque pace. La rivoluzione aveva disperso i cari libri (classici latini greci e italiani) abbandonati nella casa di Parigi. Da Firenze dove aveva trovato rifugio, cominciò un'altra affannosa corrispondenza all'indietro. Ricomporre la biblioteca, distribuire l'edizione Didot. Le lettere vanno e vengono, tengono dietro alle sottoscrizioni disposti a prenotare e ad acquistare l'opera, non facile, per il momento del carattere instabile e dell'indole viciosa che rendeva ancora più complicata l'impresa di tenere regolari contatti con i corrispondenti italiani.

LIBRI

gialli e rossi della filologia, con le didascalie dell'edizione storica e con i condensatori di brevi ragionamenti critici, il circuito segreto di Vittorio Alfieri. È come guardare un paleontologo da dentro il graticcio: il monumento all'erario, conservando una solidità a tutto tondo, risulta così svelato nei suoi interni movimenti, nelle sue intersecazioni con la cronaca minuta.

Viene fatto, se uno rientra nel rango illustre degli studiosi, di collocare questo volume nello scialore pregiato, dove si trovano i libri insostituibili dei grandi studiosi positivisti (poco prima di D'Ancona e di Dionisotti), se poi uno non se la sente di compiere una così inspiegabile ridistribuzione dei valori, avviandosi alla ricerca positiva, può sempre ricorrere allo scalfato alfieriano, dove invece il suo interesse si affida alla celebre Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso. Parrebbe, in questo caso, all'umile lettore di rendere un servizio proprio all'alfieriano, contribuendo, a tanti anni dalla morte, a ricomporre finalmente le tante disperse carte, i lacerti del manoscritto.



Il pericolo viene da Pietroburgo

KEN FOLLETT, «L'uomo di Pietroburgo», Mondadori, pp. 329, L. 12.000

L'ultimo romanzo di Ken Follett, «L'uomo di Pietroburgo», mostra più caratteri propri del feuilleton che del romanzo di spionaggio, al quale l'autore ci aveva abituati con la sua produzione precedente («La cruna dell'Agos», «Triple», «Il codice Rosso»). La vicenda infatti è ambientata in un presente storico — alla vigilia della prima guerra mondiale — ma trae i motivi del suo sviluppo già dal suo intreccio di alcuni avvenimenti accaduti vent'anni prima.

È il giovane Churchill. L'altro mediatore fra i due Paesi è assunta, eccezionalmente, da un rappresentante dell'opposizione conservatrice, lord Stephen Walden, che ha sposato una nobildonna russa, Lydia, erede di Orlov, e quindi dello zar in persona. Questa Lydia, vent'anni prima, ancora non sposata con l'inglese Walden, è stata l'appassionata amante di Feliks Ksesensky. Invece al momento dell'arresto e della deportazione di quest'ultimo, quando le loro strade si sono divise per sempre. Ma ora il destino li fa incontrare di nuovo, proprio mentre l'anarchico è sulle tracce del principe Orlov. Tra l'uomo e la donna risplende la vecchia passione, del resto sempre vissuta con molta nostalgia da entrambe le parti.

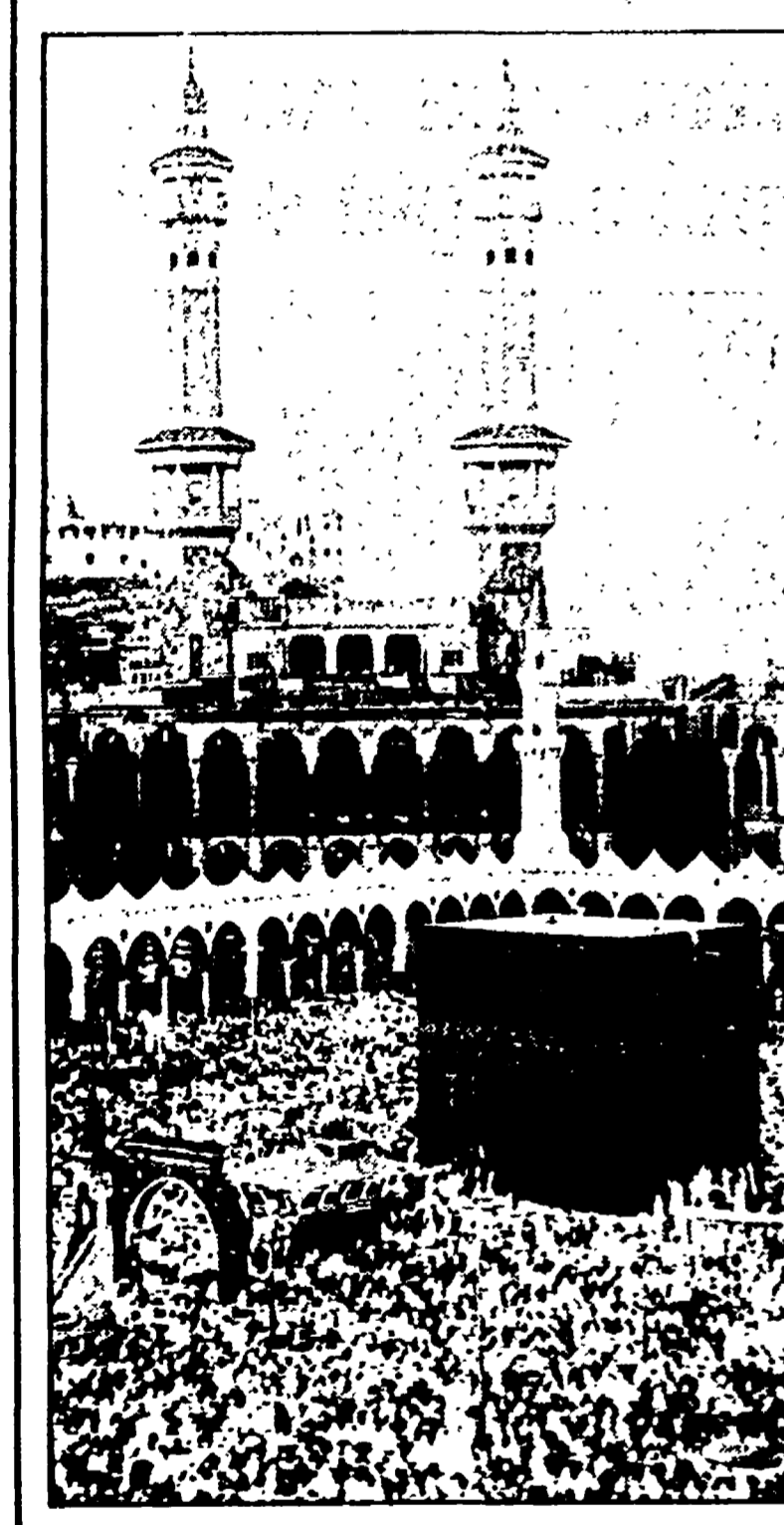


Oggi è in scena la «fraternal compagnia»

ROBERTO TESSARI, «Commedia dell'Arte: la Maschera e l'Ombrina», Mursia, pp. 192, L. 8.000.

«Hanno insieme concluso e delimitato, cioè tal compagnia ha a durar in amor fraternal senza alcun odio, rancor et discolore, tra loro far et osservare cum ogni amorevolezza, come è costume di boni compagni, tutti li capitoli infrascripti...» È il 1545. In una camera del pian terreno, presso un notaio padovano, viene siglato il primo atto di costituzione di «fraternal compagnia» di cui si sia giunto documento. Nasce così la Commedia dell'Arte che attraverso quasi indenne le stagioni culturali del Rinascimento, del Barocco, dell'Arcadia, per poi infrangere la barriera della riforma goldoniana, sul decreto (18 gennaio 1801) con il quale la Repubblica Cisalpina proibiva la carriera del palcoscenico.

Commedia detta all'improvviso, si sviluppa meravigliosamente, lasciando dopo di sé grandi curiosità agli studiosi, grande suggestione ad alcuni fra gli attuali attori e registi. Dopo la ristampa della «Storia della commedia dell'Arte» di M. Apollonio, Roberto Tessari si propone con un agile saggio — evidenziano alcuni dati fondamentali di quella esperienza artistica.



Maometto ha fatto «boom»

Tra il VII ed il X secolo tutta l'area islamica fu protagonista di un'espansione economica senza precedenti - L'ascesa di una borghesia mercantile urbana e la sua lotta con la casta militare

ELIYAHU ASHTOR, «Storia economica e sociale del Vicino Oriente nel Medioevo», Einaudi, pp. 366, L. 15.000.

Generalizzare sarebbe un errore: molte delle più recenti scelte editoriali sembrano ispirate alla ricerca di un consumo maggiore diversificato, meno legato ai modelli canonici di produzione. La vastità del pubblico a cui si rivolge rimane peraltro, insieme alla copiosità e alla varietà delle iniziative, al loro ravvicinato susseguirsi nel tempo, uno dei fattori determinanti per definire la strategia promozionale. La pubblicità televisiva si rivela dunque indispensabile al fine di ottenere una copertura ottimale. Per assecondare le esigenze della produzione si rendono tuttavia necessarie molte campagne di breve durata e ad altissima frequenza di messaggi: ne deriva un utilizzo non lineare, e perciò più costoso, del mass media audiovisivo.

La dispensa ha un flauto magico

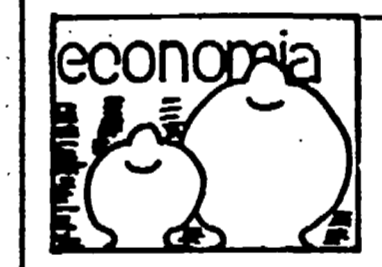
I mille richiami per attirare il pubblico verso l'acquisto delle enciclopedie a fascicoli - Un «dono» per tutti

Forse mai come negli anni appena trascorsi, anni di «boom» per l'enciclopedia a fascicoli, così chiaro è stato l'influsso dei modelli proposti da altri mezzi di comunicazione sulla cultura della dispensa: un influsso che ha riguardato lo stile, i contenuti, e, in misura non indifferente, la qualità dell'immagine. A quest'ultima in verità, da sempre, fin da quando essa ancora si identificava con l'illustrazione, gli editori hanno riservato un particolare riguardo. Subito dopo che Fabbri, nell'immediato dopoguerra, decise di trasferire la sua specializzazione scolastica nel campo del fascicolo — spiega il direttore editoriale Rizzoni — «la possibilità di far uso del colore determinò una netta evoluzione nella personalità complessiva del prodotto».

In coerenza con tale logica produttiva la Fabbri ha pensato di darsi una particolare struttura divisionale, non modellata cioè sui vari «prodotti» (il libro, il periodico, il fascicolo), ma articolata per generi, per ambiti culturali e definiti, al cui interno interlinee hanno modo di essere messe a punto.

«DIZIONARIO DEI PERSONAGGI DI ROMANZO», a cura di Gesualdo Bufalino, Il Saggiatore, pp. 494, L. 12.000.

RIVISTE



I tanti perché della cooperazione

ONELIO PRANDINI, «La cooperazione», Editori Riuniti, pp. 142, L. 4.000.

Che cos'è una cooperativa, come quando nascono le cooperative autonome, come il mercato cooperativo, mercato e programmazione? A queste domande risponde Onelio Prandini (che della Lega nazionale delle Cooperative è presidente) con un agile volume pubblicato nella bella collana dei «Libri di base» diretta da Lilli Bonucci per gli Editori Riuniti.

Sempre in tema di storia cooperativa è uscito per i tipi della Club di Bologna «La cooperazione di consumo nella provincia di Ferrara dalle origini al 1972» di Anna Rosa Remondini (pp. 164, L. 6.000). Il libro di lavoro che vale non solo perché mette in luce aspetti di una storia settoriale rimasta sino ad ora in ombra, ma anche perché — come scrive nella prefazione Alessandro Roveri — «permette di fare di nuovi i permessi con la peculiarità inconfondibile dello svolgimento storico sociale ferrarese «condizionato pesantemente da una difficilissima questione agraria».

Quando poi l'immagine potesse diventare fotografica essa assume un nuovo potere.

«L'ultimo numero di «RIFORMA DELLA SCUOLA» (luglio-agosto 1982, Editori Riuniti, L. 3.000) è interamente dedicato all'insegnamento delle scienze nella scuola secondaria superiore. Tra i contributi, «La matematica: cosa si deve cosa non si deve studiare» di Lucio Lombardo Radice e Lina Mancini Proia, «Fu vera fisica?» di Carlo Bernardini, «Laboratorio di futuro di Paola Fano e Silvia Tamburini. Nella sezione dedicata alla cultura scientifica segnaliamo di Giuliano Toraldo di Francia, «Dentro l'unità della scienza», di



Cento personaggi in cerca di lettore

«DIZIONARIO DEI PERSONAGGI DI ROMANZO», a cura di Gesualdo Bufalino, Il Saggiatore, pp. 494, L. 12.000.

mille personaggi dei tantissimi racconti e romanzi di questi secoli costituiscono un formidabile popolo eterogeneo. Scegliere i più rappresentativi e farne un elenco, una campionario, procurando anche una veloce compagnia degli stessi sulla scena, è un bel lavoro un affare non da poco. Lo scrittore siciliano Tha affrontato abilmente la rassegna al 1953 (L'Inimmaginabile), da Cervantes a Beckett.

Dunque, libro di cui servirsì per rinfrescarsi le idee, libro da consigliare (anzi proibire) ai pigri che potrebbero utilizzarlo come prontuario per citazioni facili da saltare, libro che soprattutto crea sorpresa, sensazioni impreviste, nell'accostamento e nel succedersi dei vari personaggi. Mentre recita la sua partecina Alice, gli dietro le quinte è in agguato Raskolnikov, così come, uscito di scena Siddhartha, si presenta al pubblico Zeno Cosini. Certo a Bufalino non è sfuggita l'ironia e la quota notevole di assurdo che in la sua compilazione offre con tanta innocenza. Ma accettarle, si capisce, fa parte del gioco.

«ECONOMIA» rivista mensile del

Maurizio Cucchi